

CREDITO. Dai dati Apiveneto Fidi emerge un quadro economico negativo per tutta la Regione

Calati del 50% i prestiti alle imprese veronesi

Le sofferenze bancarie, rispetto al 2011, sono cresciute del 21%
Dato positivo di Verona le 588 aziende in più dell'anno scorso

Sono numeri fortemente negativi quelli con cui il sistema economico veneto chiude il 2012, e Verona purtroppo non fa eccezione. A sottolineare la gravità del momento è Apiveneto Fidi. «Il numero di imprese in difficoltà», sottolinea Enrico Dall'Osto, presidente di Apiveneto Fidi, «ha da tempo superato il livello di guardia: siamo di fronte ad uno scenario che se non sarà affrontato subito con adeguati strumenti finanziari, rischia di avere ripercussioni profonde anche a lungo termine».

ANDAMENTO REGIONALE. L'indicatore più forte del perdurare della crisi è dato dall'elevata mortalità delle imprese, specie nei settori delle costruzioni, del commercio al dettaglio e della ristorazione, e non più compensato come in passato dall'avvio di nuove attività. Nel quarto trimestre 2011, le imprese che hanno cessato l'attività sono state 9.567, contro 5.925 nuove imprese; il saldo negativo è proseguito anche nei primi tre mesi del 2012, con 14.232 chiusure contro 9.961 nuove aperture, mentre nel secondo trimestre dell'anno in corso è tornato positivo, ma con uno scarto minimo (so-

Nuove risorse

Per le Pmi un piano da 50 milioni

«Non si tratta di 'salvare' le imprese ormai fuori dal mercato», osserva Enrico Dall'Osto, presidente di Apiveneto Fidi, «ma di trovare una rapida soluzione per tutte quelle imprese che hanno ancora le potenzialità per essere competitive sul mercato. Quelle stesse imprese che fino a poco tempo fa creavano ricchezza e posti di lavoro, ma che da sole ora rischiano di non farcela».

«Per dare una risposta concreta a questa impellente necessità, come Apiveneto Fidi», spiega Dall'Osto, «dall'1 gennaio del 2013 avvieremo un piano straordinario di rafforzamento patrimoniale».

«Attraverso questo piano straordinario di rafforzamento ci proponiamo di raccogliere nuove risorse per 5 milioni di euro», sottolinea Dall'Osto.

«Con questi fondi, attraverso l'effetto moltiplicatore che regola il rilascio delle garanzie rilasciate dai Confidi, riusciremo a mettere a disposizione delle imprese del territorio fino a 50 milioni di nuovi finanziamenti per la crescita e lo sviluppo». Una boccata di ossigeno in un momento di criticità dell'accesso al credito.



Enrico Dall'Osto, presidente di Apiveneto Fidi

lo 400 unità).

Quanto al credito, al 30 giugno di quest'anno in Veneto le banche registravano oltre 20 milioni di partite deteriorate, considerando tutte le situazioni di sofferenza, le ristrutturazioni e i crediti scaduti, con un +15,79% sul 2011.

La flessione dei prestiti alle imprese, soprattutto a partire dalla fine del 2011, si è accentuata nel primo trimestre 2012 (-3,4%) ed è proseguita nel secondo (-3,92% gli impieghi delle banche destinati al settore produttivo secondo le Bcc). La contrazione del credito al sistema delle imprese, è stata concomitante all'aumento dei tassi applicati dalle banche, sia nel breve termine (dal 4,5% della fine del 2010 al 6,0% del marzo 2012), sia nel medio e a lungo termine (dal 3,2 al 5,0%).

SITUAZIONE A VERONA. La nostra provincia non può certo dirsi un'isola felice, anche se il sistema imprenditoriale locale sta mostrando una capacità di resistenza leggermente migliore che altrove. Nel secondo trimestre del 2012, infatti, il saldo tra le imprese di nuova costituzione e quelle che hanno cessato l'attività è rimasto

positivo, con una crescita di 588 unità, migliore rispetto alle altre province Venete (Treviso segue a +426, Padova Venezia a +195, Vicenza registra invece un passivo di 348 imprese). E questo dato, va sottolineato, è merito soprattutto di una minore incidenza delle cessate attività.

A destare maggiore preoccupazione, nel Veronese, sono piuttosto i rapporti tra il sistema bancario e il mondo produttivo. Per i finanziamenti oltre il breve termine, nel secondo trimestre del 2012 sono stati intorno ai 1.100 milioni di euro. Un anno prima erano stati superiori a 1.500 milioni; e addirittura pari a circa 1.700 milioni nel terzo trimestre del 2011: nel giro di pochi mesi c'è stata una diminuzione di circa il 50% dei prestiti alle imprese per investimenti e altri progetti a medio e lungo termine.

Un altro fattore di preoccupazione riguarda la forte crescita delle sofferenze bancarie, pari al 21,4%, superiore alla media regionale già molto elevata del 17,97% nel secondo trimestre di quest'anno; simile anche l'andamento delle partite deteriorate: sono il 20,17% nel Veronese, contro un dato regionale del 15,79%. ●

**Nel 1° trimestre finanziamenti a breve termine di 1,1 miliardi
Un anno fa erano di 1.700 milioni**